

Le sedi Exodus in Italia



exodus.
di Antonio Mazzi



Casa di Beniamino: per ricostruire il futuro

Domenica 17 Dicembre ospiti a san Zeno alcune ragazze di Cavriana (Mn), una delle sedi della Fondazione di don A. Mazzi

C'è un disagio silente e diffuso oggi tra i giovani, un malessere dell'anima che sembra quasi connaturato alla nostra società, luogo astratto dove tutti devono essere qualcuno, dove non c'è spazio per paure, timidezze e diversità. Ciò che importa è divertirsi, stare "bene", evadere. Il monito da seguire sembra essere il facile raggiungimento di un benessere momentaneo, contro ogni scelta che implichi impegno, sofferenza e fatica. Ed è proprio inseguendo la falsa chimera del divertimento "a portata di mano" che molti giovani cadono nell'incubo delle droghe.

La Fondazione Exodus, la comunità creata da Don Antonio Mazzi è impegnata da oltre venticinque anni nello svolgimento di attività di comunicazione sociale, formazione e promozione di programmi con adolescenti, per la prevenzione e la cura delle dipendenze e delle forme di grave disagio sociale.



“Il più delle volte la molla che spinge all’**utilizzo** di sostanze stupefacenti è il mero divertimento. Non si sceglie di drogarsi, semplicemente capita di farlo. Perché si è in compagnia di un ragazzo più grande che fa uso di quella sostanza, per provare un’esperienza nuova, perché nel gruppo lo fanno tutti. La facile reperibilità, poi, di cui oggi giorno godono le droghe, rende tutto ancora più semplice e fruibile”.

L’età in cui ci si imbatte nel problema è quello dell’adolescenza, periodo particolarmente critico dello sviluppo. La Casa di Beniamino si concentra proprio su questa delicata fascia d’età: “noi lavoriamo con ragazzi di età compresa tra i quindici e i venticinque anni, sono soggetti che non presentano ancora quella radicata abitudine all’utilizzo delle sostanze, ma hanno già “assaggiato” cosa significhi l’euforia di una pasticca.

Tra i giovani che ospita attualmente la nostra struttura ci sono ragazzi e ragazze che si sono avvicinati al mondo delle sostanze stupefacenti per motivi vari: in seguito a gravi situazioni famigliari, come sfogo a causa di abusi subiti in famiglia, o anche per semplice curiosità e desiderio di evasione e svago, come se la droga fosse in grado di creare un mondo migliore dove poter, finalmente, esprimere la propria creatività, la propria personalità”.

La droga è, infatti, vista molto spesso proprio come propellente per esprimere il proprio io, per sentirsi vivi, un carburante necessario per far uscire il meglio di sé e, finalmente, sentire di essere vivi. “E’ difficile convincere un ragazzo, che finalmente ha provato tutte queste belle sensazioni, che la droga è un male, che è dannosa alla salute: sarebbe come negare l’evidenza! Per questo, quando mi trovo per la prima volta di fronte a ragazzi con questa problematica, non nego che la droga fa star bene. Ma non fa bene. Questa è la grande illusione.

“**Quando parlo con i giovani cerco di mettermi** nei loro panni e comprendere come si sentono quando usano droghe. Il passo difficile è, poi, convincerli che le stesse emozioni, la stessa gioia e le stesse sensazioni si possono provare, con ancor più soddisfazione, senza l’uso di droghe e sostanze allucinogene. Scoprire, ogni giorno, come questo sia possibile, partendo dalle cose semplici, dal lavoro, da una passeggiata a cavallo, dalla condivisione e dello stare insieme in armonia è la missione del lavoro che svolgiamo nella casa di Beniamino che diventa, così, la nuova famiglia dove i giovani possono ritrovare serenità e forza”.

Il nome stesso della fondazione si rifà al concetto del nucleo familiare e deriva dal racconto biblico sui dodici fratelli di Israele. Beniamino era il fratello più piccolo e il più indifeso, ma proprio grazie a lui fu ritrovata l’unità dell’intera casata. Il senso della Casa di Beniamino vuole essere lo stesso. Attorno al fratello debole, il ragazzo tossicodipendente o disagiato, si riunisce l’intera società per ritrovare quel calore tipico della famiglia unita.

Tra le attività svolte dalla casa di Beniamino, inoltre, grande importanza è data alla campagna preventiva ed informativa contro quella che resta, purtroppo, tra le prime causa di morte giovanile in Italia: gli incidenti sulla strada. (...) Per questo la Fondazione Exodus è promotrice- in sinergia con le associazioni e gli enti del territorio- del progetto biennale di prevenzione “Il futuro non è più quello di una volta”, insieme di progetti dedicati alle complesse problematiche del mondo giovanile.

<http://www.exodus.it>

EXODUS OGNI ANNO

